

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MISE

## Le reti tra professionisti restano senza pubblicità

Damiani a pag. 26

La risposta del Mise sulle procedure di iscrizione delle unioni nel registro delle imprese

# Tutti i professionisti senza rete Manca ancora una norma che ne consenta la pubblicità

DI MICHELE DAMIANI

**L**e reti tra professionisti pure, quelle composte da soggetti che svolgono esclusivamente attività professionale, possono essere costituite ma, ad oggi, «non esiste una previsione che ne consenta la pubblicità». È la conclusione a cui è giunto il Ministero dello sviluppo economico, nella nota prot. 23331 del 28 gennaio scorso. Sullo stesso tema, sempre il 28 gennaio, il Mise ha risposto a un quesito avanzato dalla Camera di commercio del Delta lagunare, affermando che per la cancellazione delle reti dal registro delle imprese sia sufficiente la semplice comunicazione di cessazione dei retisti, ovvero la rimanenza di un solo socio (essendo obbligatoria per legge la presenza di almeno due soggetti per costituire una rete).

La prima questione è stata sollevata da uno studio professionale che, lo scorso 21

gennaio, ha inviato al Mise due quesiti: «In materia di partecipazione di soggetti diversi dalle imprese ai contratti di rete, con particolare riferimento alle reti costituite tra soli professionisti e reti miste, costituite tra professionisti iscritti all'albo, ma che siano allo stesso tempo imprese e altri soggetti, quali società tra professionisti, tra avvocati, imprenditori commerciali e società commerciali». Il Mise, per prima cosa, ricorda come l'espressione che limitava la possibilità di costituire e partecipare a contratti di rete ai soli imprenditori sia stata superata con l'entrata in vigore della legge 81/2017 (Jobs Act lavoratori autonomi), che offre questa possibilità anche a coloro che svolgono attività professionale.

Data per certa la possibilità di costituire reti anche per i professionisti, il problema «che giustifica la competenza della scrivente nella risposta è la pubblicità offerta alla rete costituita». La dispo-

sizione, infatti, impone che la pubblicità del contratto sia assoluta come previsto dal dl 3/2009 (modificato dal Jobs Act autonomi): «la norma prevede che, nel caso di contratto di rete ordinario (privo cioè della soggettività giuridica), la pubblicità sia assoluta tramite iscrizione a margine di ciascuna posizione nel registro delle imprese di ogni imprenditore del contratto di rete». «Nell'ipotesi contemplata dalla norma in esame», rispondono dal Mise, «risulta impossibile iscriverne il contratto di rete sulla posizione di un soggetto che svolge attività professionale non iscritto al registro delle imprese. In questa fase pertanto, a legislazione invariata, appare possibile ai fini pubblicitari la sola iscrizione dei contratti di rete misti (imprenditoriali-professionali), dotati di soggettività giuridica. Ne consegue che reti pure tra professionisti possono essere ben costituite, ma al momento non esiste una previsione che

ne consenta la pubblicità». Discorso diverso per quanto riguarda i professionisti che operano sotto forma di Società (Stp), ma perché il lavoratore in oggetto è considerato a tutti gli effetti un'impresa e, quindi, dotato di personalità giuridica. «Anche il mondo delle professioni, come quello delle imprese, sta cambiando rapidamente e, in questo modo, ci viene privata la possibilità di utilizzare uno strumento alquanto utile», è il commento del presidente di **Confprofessioni Gaetano Stel-**

**la.** «La questione è sempre quella dell'equiparazione tra professionisti e imprese. Le reti costituiscono un'opportunità che, ad oggi, ci viene negata. Si potrebbe prevedere una sezione separata del registro delle imprese dedicata proprio all'iscrizione delle reti composte solo da professionisti».

Con il secondo quesito, la Cciaa del Delta lagunare chiedeva delucidazioni in merito alle modalità di

cancellazione dal registro delle imprese dei contratti di rete. La Camera di commercio ha chiesto se sia possibile «evadere la richiesta di cessazione di un contratto di rete sulla base della semplice comunicazione di cessazione dei retisti considerando la sopravvenuta mancanza di pluralità di imprenditori prevista dalla norma, al pari di una causa di scioglimento naturale del contratto». In sostanza, si domanda se, nel caso rimanesse un solo superstite tra coloro che hanno costituito la rete, sia sufficiente l'accertamento di ciò oppure sia necessario un ulteriore atto. Per il Mise: «la presenza di almeno due retisti deve essere assicurata per l'intera vita del contratto» e, quindi il Ministero ritiene che «nel caso in cui venga meno la pluralità dei retisti, il mero atto di accertamento da parte dell'unico retista superstite è sufficiente per poter chiedere la cancellazione del contratto stesso».

© Riproduzione riservata



REGIONE E **CONFPROFESSIONI**

## In campo per i liberi professionisti

«L'Ue oggi equipara i liberi professionisti alle piccole imprese, dandoci la possibilità di sostenerli con i fondi europei. Molto spesso però i bandi regionali non si adeguano a questa impostazione e, di fatto, rimangono preclusi alla categoria. Lavoreremo per colmare questa difficoltà, inserendo nella prossima programmazione europea misure a favore del settore»: lo dichiara il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, che nei giorni scorsi ha incontrato a Torino Wal-

*L'associazione rappresenta in Piemonte oltre 20 mila liberi professionisti  
Il presidente Cirio:  
"Attiveremo i fondi europei a sostegno di questo settore"*

ter Cavrenghi, presidente di **Confprofessioni** Piemonte, la principale organizzazione che rappresenta i liberi professionisti in Italia.

«È la prima volta che **Confprofessioni** viene ricevuta in Regione, ma ritenevo doveroso un riconoscimento istituzionale per una realtà importante che rappresenta migliaia di lavoratori - sottolinea il presidente Cirio -. Il dialogo e il confronto sono per noi fondamentali per cui, a partire da oggi, coinvolgeremo **Confprofessioni** anche nell'attività di definizione delle politiche e delle azioni messe in campo dalla Regione».

**Confprofessioni** rappresenta più di 80 mila studi professionali a livello nazionale, di cui circa 8 mila in Piemonte (principalmente studi singoli, associati e società in ambito medico-sanitario, economico-amministrativo, giuridico e tecnico), per un totale di oltre 20 mila addetti ai lavori nella nostra regione.



«Apprezziamo che il presidente Cirio abbia compreso l'importanza del nostro comparto, condividendo la necessità di un riconoscimento della nostra parte sociale - sottolinea il presidente di **Confprofessioni** Piemonte Walter Cavrenghi -. Chiediamo di essere considerati uno degli interlocutori della Regione sui temi del lavoro, dell'economia e dell'ambiente e abbiamo riscontrato la comprensione e la disponibilità del Presidente in questa direzione. Siamo pronti a iniziare al più presto un confronto operativo»



## Il futuro digitale del professionista? Tutto in una app

LINK: <https://www.economymag.it/economy/2020/01/29/news/il-futuro-digitale-del-professionista-tutto-in-una-app-9300/>

Il futuro digitale del professionista? Tutto in una app. Parla Luca De Gregorio, responsabile del progetto BeProf, la prima piattaforma «dalla parte dei professionisti». La sfida digital delle professioni punta su welfare, credito, informazione, servizi per la professione e tempo libero. Grazie all'integrazione tra innovazione tecnologica e Ccnl degli studi professionali 29 Gennaio 2020 di Giovanni Francavilla Economy Luca De Gregorio Tutti d'accordo: il digitale è una grande opportunità. E l'intelligenza artificiale sta semplificando il lavoro del professionista. Un fenomeno irreversibile: resta da capire come utilizzarlo al meglio. E se finora, la digital transformation ha forzato i tempi del cambiamento, l'approccio di **Confprofessioni** parte da una visione diametralmente opposta: quella dei liberi professionisti. Perché, come sottolinea il presidente **Gaetano Stella**, «Non dobbiamo subire il cambiamento, ma cavalcare le opportunità che ci vengono offerte dalla digitalizzazione». E così il 21 novembre scorso, in occasione del Congresso nazionale di Roma, Luca De

Gregorio, direttore di Cadiprof, ha svelato la svolta digital di **Confprofessioni**: BeProf, la prima piattaforma digitale pensata dai professionisti per i professionisti. Come nasce il progetto BeProf? BeProf è un'app progettata e realizzata per dare una risposta tangibile alle esigenze di tutti i liberi professionisti nell'ambito della loro attività professionale, ma anche della loro vita privata. È un progetto che parte da lontano e ha raccolto nel tempo la crescente domanda di welfare, salute, formazione che nasce dai liberi professionisti, ma anche di servizi esclusivi e nuovi strumenti per gestire, a costi contenuti, l'attività di uno studio professionale. BeProf si presenta come un indispensabile strumento di lavoro. Insieme con Pat Group, il nostro partner che ha realizzato la piattaforma, abbiamo condotto un survey proprio per individuare e rafforzare le competenze che un professionista può sviluppare attraverso una app. Sono emersi numerosi spunti d'interesse e tra i temi più "gettonati" c'è sicuramente la formazione, le offerte personalizzate, gli aggiornamenti mirati, i

servizi rivolti alla professione come agli interessi personali, una community nella quale condividere e confrontarsi su esperienze professionali, la gestione delle posizioni assicurative e molto altro ancora. Indicazioni preziose che abbiamo codificato nella piattaforma e che oggi troviamo dentro BeProf. E il principale punto di forza? Senza dubbio il welfare. In questo ambito, **Confprofessioni** vanta una lunghissima esperienza, che nasce dal Contratto collettivo degli studi professionali e dagli strumenti della bilateralità che negli ultimi 10 anni hanno permesso al sistema professionale di accedere a un'ampia gamma di servizi e prestazioni nell'ambito dell'assistenza sanitaria integrativa, come pure a interventi di sostegno alle famiglie. Un modello virtuoso che abbraccia circa 300 mila lavoratori dipendenti negli studi professionali e oltre 100 mila liberi professionisti, grazie alla gestione autonoma dedicata ai datori di lavoro e ai loro collaboratori. E non bastavano le tutele contrattuali? Il progetto BeProf è molto innovativo, proprio perché mira a

estendere a tutti i liberi professionisti italiani i vantaggi del Ccnl. Pensiamo ai professionisti che non hanno dipendenti, ai giovani che si affacciano alla libera professione, al cosiddetto popolo delle Partite Iva... Sono i soggetti più vulnerabili del sistema professionale italiano, quelli che fino a oggi avevano grosse difficoltà ad accedere a forme di tutele sanitarie e di welfare. Una "start up" che nasce con le spalle robuste, ma come farà a crescere? Partiamo da una buona base. Già nella fase di start up molti partner di primaria importanza, come Unicredit, Gruppo Zucchetti, Unisalute, hanno creduto fin dal primo momento al progetto BeProf e in questi giorni stiamo finalizzando una serie di accordi con numerosi altri partner, altrettanto prestigiosi, per arricchire il bouquet della nostra offerta digitale. La sfida che abbiamo di fronte è infatti quella di implementare e arricchire costantemente la piattaforma con nuovi strumenti sempre più innovativi, marcando stretta l'evoluzione della domanda digitale dei professionisti. Perché il nostro obiettivo è quello di arrivare a coprire tutta la gamma di servizi indispensabili per il libero professionista, sia nella sua attività, ma anche nel suo

tempo libero.

## Tutti i professionisti senza rete

LINK: <https://rassegnastampadirittofiscoeconomia.wordpress.com/2020/01/30/tutti-i-professionisti-senza-rete/>

Tutti i professionisti senza rete ITALIAOGGI NUMERO 024 PAG. 26 DEL 30/01/2020 DIRITTO E FISCO di Michele Damiani La risposta del Mise sulle procedure di iscrizione delle unioni nel registro delle imprese. Manca ancora una norma che ne consenta la pubblicità Le reti tra professionisti pure, quelle composte da soggetti che svolgono esclusivamente attività professionale, possono essere costituite ma, ad oggi, «non esiste una previsione che ne consenta la pubblicità». È la conclusione a cui è giunto il Ministero dello sviluppo economico, nella nota prot. 23331 del 28 gennaio scorso. Sullo stesso tema, sempre il 28 gennaio, il Mise ha risposto a un quesito avanzato dalla Camera di commercio del Delta lagunare, affermando che per la cancellazione delle reti dal registro delle imprese sia sufficiente la semplice comunicazione di cessazione dei retisti, ovvero la rimanenza di un solo socio (essendo obbligatoria per legge la presenza di almeno due soggetti per costituire una rete). La prima questione è stata sollevata da uno studio professionale che, lo scorso 21 gennaio, ha

inviato al Mise due quesiti: «In materia di partecipazione di soggetti diversi dalle imprese ai contratti di rete, con particolare riferimento alle reti costituite tra soli professionisti e reti miste, costituite tra professionisti iscritti all'albo, ma che siano allo stesso tempo imprese e altri soggetti, quali società tra professionisti, tra avvocati, imprenditori commerciali e società commerciali». Il Mise, per prima cosa, ricorda come l'espressione che limitava la possibilità di costituire e partecipare a contratti di rete ai soli imprenditori sia stata superata con l'entrata in vigore della legge 81/2017 (Jobs Act lavoratori autonomi), che offre questa possibilità anche a coloro che svolgono attività professionale. Data per certa la possibilità di costituire reti anche per i professionisti, il problema «che giustifica la competenza della scrivente nella risposta è la pubblicità offerta alla rete costituita». La disposizione, infatti, impone che la pubblicità del contratto sia assolta come previsto dal dl 3/2009 (modificato dal Jobs Act autonomi): «la norma prevede che, nel caso di

contratto di rete ordinario (privo cioè della soggettività giuridica), la pubblicità sia assolta tramite iscrizione a margine di ciascuna posizione nel registro delle imprese di ogni imprenditore del contratto di rete». «Nell'ipotesi contemplata dalla norma in esame», rispondono dal Mise, «risulta impossibile iscrivere il contratto di rete sulla posizione di un soggetto che svolge attività professionale non iscritto al registro delle imprese. In questa fase pertanto, a legislazione invariata, appare possibile ai fini pubblicitari la sola iscrizione dei contratti di rete misti (imprenditoriali-professionali), dotati di soggettività giuridica. Ne consegue che reti pure tra professionisti possono essere ben costituite, ma al momento non esiste una previsione che ne consenta la pubblicità». Discorso diverso per quanto riguarda i professionisti che operano sotto forma di Società (Stp), ma perché il lavoratore in oggetto è considerato a tutti gli effetti un'impresa e, quindi, dotato di personalità giuridica. «Anche il mondo delle imprese, sta

cambiando rapidamente e, in questo modo, ci viene privata la possibilità di utilizzare uno strumento alquanto utile», è il commento del presidente di **Confprofessioni Gaetano Stella**. «La questione è sempre quella dell'equiparazione tra professionisti e imprese. Le reti costituiscono un'opportunità che, ad oggi, ci viene negata. Si potrebbe prevedere una sezione separata del registro delle imprese dedicata proprio all'iscrizione delle reti composte solo da professionisti». Con il secondo quesito, la Cciaa del Delta lagunare chiedeva delucidazioni in merito alle modalità di cancellazione dal registro delle imprese dei contratti di rete. La Camera di commercio ha chiesto se sia possibile «evadere la richiesta di cessazione di un contratto di rete sulla base della semplice comunicazione di cessazione dei retisti considerando la sopravvenuta mancanza di pluralità di imprenditori prevista dalla norma, al pari di una causa di scioglimento naturale del contratto». In sostanza, si domanda se, nel caso rimanesse un solo superstite tra coloro che hanno costituito la rete, sia sufficiente l'accertamento di ciò oppure sia necessario un ulteriore atto. Per il Mise: «la presenza di almeno due

retisti deve essere assicurata per l'intera vita del contratto» e, quindi il Ministero ritiene che «nel caso in cui venga meno la pluralità dei retisti, il mero atto di accertamento da parte dell'unico retista superstite è sufficiente per poter chiedere la cancellazione del contratto stesso».